

Catalogo mostra *Postmachina – copy art fotografia video suono*, Parma 1984.

Scritti di Bruno Munari in catalogo:

Nel 1979, organizzata dal George Eastman House Museum, venne presentata al pubblico a Rochester (New York) la prima grande mostra collettiva « ELECTROWORKS ». Più di ottanta operatori espongono i loro lavori eseguiti esclusivamente con fotocopiatrici elettrostatiche. Questo nuovo genere di lavori realizzati da autori di ogni parte del mondo, dimostravano ancora una volta che qualunque mezzo può essere usato per produrre immagini e per comunicare. Questo nuovo mezzo ha avuto diverse denominazioni, da « Xerografie originali » (quando io le cominciai nel 1964) a «Copy-art», a «Electroworks». L'immagine prodotta con questo mezzo ha una sua specifica qualità che deriva dalla elettrostaticità. L'inchiostro in polvere detto Toner, ha una carica elettrostatica e viene portato, sempre per mezzo di cariche elettrostatiche maggiori, sulla carta di pura cellulosa dove viene fissato per mezzo del calore, viene fuso sulla carta. Si ha così sul foglio uno strato, uno spessore, una crostina di questo inchiostro in polvere fuso, che rende leggibile l'immagine. Nelle Xerografie a colori il principio è lo stesso della stampa a tre colori primari per cui si possono ottenere tutti i colori voluti.

È un mezzo che permette di adattarsi a diverse personalità di operatori e a produrre tutto quello che si vuole in un tempo molto ridotto. L'operatore deve quindi avere prontezza di riflessi e rapidità di esecuzione. È un mezzo che va alla velocità del pensiero.

Bruno Munari dicembre 1983

Viene inoltre pubblicato uno scritto di Bruno Munari, tratto da: XEROGRAFIE documentazione dell'uso creativo della macchina Rank xerox, pubblicato in occasione della XXV Biennale d'Arte di Venezia (Venezia 1970).

BRUNO MUNARI

Nel 1979, organizzata dal George Eastman House Museum, venne presentata al pubblico a Rochester (New York) la prima grande mostra collettiva di «ELECTROWORKS». Più di ottanta operatori esposero i loro lavori eseguiti esclusivamente con fotocopiatrici elettrostatiche.

Questo nuovo genere di lavori realizzati da autori di ogni parte del mondo, dimostravano ancora una volta che qualunque mezzo può essere usato per produrre immagini e per comunicare. Questo nuovo mezzo ha avuto diverse denominazioni, da «Xerografie originali» (quando io le cominciai nel 1964) a «Copy-art», a «Electroworks». L'immagine prodotta con questo mezzo ha una sua specifica qualità che deriva dalla elettrostaticità. L'inchiostro in polvere detto Toner, ha una carica elettrostatica e viene portato, sempre per mezzo di cariche elettrostatiche maggiori, sulla carta di pura cellulosa dove viene fissato per mezzo del calore, viene fuso sulla carta. Si ha così sul foglio uno strato, uno spessore, una crostina di questo inchiostro in polvere fuso, che rende leggibile l'immagine. Nelle Xerografie a colori il principio è lo stesso della stampa a tre colori primari per cui si possono ottenere tutti i colori voluti.

È un mezzo che permette di adattarsi a diverse personalità di operatori e a produrre tutto quello che si vuole in un tempo molto ridotto. L'operatore deve quindi avere prontezza di riflessi e rapidità di esecuzione. È un mezzo che va alla velocità del pensiero.

BRUNO MUNARI dicembre 1983

«Se si vuole arrivare a un'arte di tutti (e non a un'arte per tutti, come scrisse recentemente un famoso critico francese) è necessario trovare degli strumenti che facilitino l'operazione artistica e, contemporaneamente, dare a tutti i metodi e la preparazione per poter operare.

La Grande Arte, di concezione borghese, fatta a mano dal Genio solo per i più ricchi, non ha più senso nella nostra epoca; l'Arte per tutti è ancora questo tipo di arte a un prezzo più basso, essa porta ancora con sé lo spirito del genio lasciando tutti gli altri nel loro complesso di inferiorità.

Le possibilità tecnologiche della nostra epoca possono permettere a chiunque di operare e di produrre qualcosa che abbia un valore estetico, possono permettere a chiunque abbia eliminato il suo complesso di inferiorità di fronte all'arte, di mettere in azione la propria creatività per tanto tempo umiliata.

Uno dei compiti dell'operatore visuale sarà quello di sperimentare, di cercare gli strumenti e di passarli al prossimo, con tutti i «segreti del mestiere» che possano facilitare l'operazione del fare. Le macchine Rank Xerox hanno la possibilità di aiutare chiunque a manifestarsi. Inventate per riprodurre immagini, oggi possono produrne. Naturalmente, come tutti gli altri mezzi, anche loro hanno dei limiti, ma se si pensa ai limiti strumentali del pianoforte, per esempio, col quale non si può fare una nota lunga... eppure non si può negare che il pianoforte sia uno strumento atto a produrre opere d'arte sonora. Si tratta quindi, come per gli altri mezzi, di operare entro certi limiti e, naturalmente, di non pretendere di fare subito dei capolavori.

Tratto da:

XEROGRAFIE documentazione dell'uso creativo della macchina Rank xerox pubblicato in occasione della XXV Biennale d'Arte di Venezia (Venezia 1970).